

TESTATA: la Repubblica - AFFARI & FINANZA
DATA: 12/01/1998
PAGINA: 8

TITOLO: Le due leve per creare occupazione

AUTORE: Paolo Sylos Labini

TESTO:

La crescita della disoccupazione in diversi paesi europei va posta in relazione all' indebolimento della crescita della domanda aggregata e in particolare degli investimenti - su questo punto centrale i due autori hanno ragione. Un tale risultato viene confermato quando si considerano le due Italie, Nord e Sud: la crescita della disoccupazione nel Sud, ben piu' grave che al Nord, e' dipesa in primo luogo dall' indebolimento degli investimenti, caduti in termini reali con la fine della Cassa del Mezzogiorno, e per il fatto che il Sud ha tratto pochi vantaggi dalla domanda estera, cresciuta anche per le svalutazioni. I due autori hanno anche ragione nel sostenere che il rischio d' inflazione non dipende prevalentemente dalla riduzione della disoccupazione, come pretendeva chi accoglieva la famosa curva di Phillips: dipende anche dal costo della vita, che e' regolato sia dai prezzi interni sia da quelli esteri, a loro volta condizionati dai cambi, e dall' azione sindacale, che può spingere salari e prezzi verso l' alto, ma anche, come e' accaduto negli ultimi anni, frenarne l' aumento. Flessibilita' nel mercato del lavoro. Ci sono indicazioni che la flessibilita' dei salari reali effettivamente aiuta la crescita dell' occupazione: negli Stati Uniti la crescita dell' occupazione e' stata vigorosa ed e' ragionevole imputare questo fatto alla flessibilita' salariale che in quel paese e' molto maggiore che in Europa. Occorre aggiungere però che negli ultimi vent' anni negli Stati Uniti i salari reali sono diminuiti anche se il costo del lavoro che include gli oneri sociali e' rimasto stazionario. D' altra parte una troppo alta flessibilita', intesa come facolta' di licenziare, non favorisce metodi che fanno crescere la produttivita', con danno, a lungo andare, per la competitivita' internazionale. Noi abbiamo fatto notevoli progressi nella direzione di una maggiore flessibilita', specialmente per la durata dei contratti e il tempo parziale, ma dobbiamo farne altri, affinche' un dato aumento della domanda aggregata possa accompagnarsi ad un piu' alto aumento dell' occupazione. Dunque: piu' investimenti pubblici, sì, purché, oggi, sia visibile la loro produttivita', cosicché i debiti contratti dallo Stato diano frutti in tempi brevi e siano perciò assimilabili ai debiti bancari delle imprese. Investimenti del tipo indicato possono essere quelli per i distretti industriali, che in Europa stanno avendo un' importante diffusione e non crescono come potrebbero per carenza di infrastrutture. Nella strategia coordinata al livello europeo non sorgerebbero ostacoli a finanziare infrastrutture specifiche, dato che la Comunita' già raccoglie notevoli fondi "strutturali" per progetti in aree depresse: si tratta di allargare decisamente tale linea. Piu' in generale: se lo sforzo coordinato per combattere la disoccupazione in Europa dev' essere robusto, dev' essere eccezionalmente robusto per l' Italia meridionale. Nelle condizioni odierne la crescita dell' occupazione e' affidata alle piccole imprese. La creazione di tali imprese può essere accelerata da una riforma, articolata regionalmente, dei distretti industriali, che includa l' estensione delle infrastrutture e si fondi su uno sforzo organizzativo piu' che finanziario. Tale riforma deve prevedere la costituzione di tre organismi, che in certi distretti (pochi) già esistono, almeno in forma embrionale. Il primo, l' organismo per gli adempimenti burocratici e fiscali, dovrebbe unificare le varie pratiche e gestire un fondo comune per le tasse. Il secondo, l' organismo finanziario, dovrebbe seguire le domande di prestiti e gestire un fondo bancario comune, ben piu' ampio degli attuali consorzi fidi, ponendosi come controparte di un consorzio delle banche interessate.

Il terzo, l'organismo tecnologico, dovrebbe promuovere laboratori specializzati e un centro per l'assistenza alla realizzazione delle innovazioni e dei progetti finanziati coi fondi strutturali europei; dovrebbe tenere inoltre i rapporti con le università e gli enti di ricerca. In ciascun distretto dovrebbe operare un ufficio del lavoro; per la mobilità, il collocamento e la formazione dei lavoratori. La riforma dei distretti inserita nella linea di decentramento già avviata da Bassanini andrebbe accompagnata dalla riforma delle procedure e del sistema degli incentivi, con forti alleggerimenti fiscali, anche per far emergere le imprese dell'economia sommersa. Il presidente Prodi e il ministro Ciampi sono pienamente convinti della decisiva importanza, in una strategia volta a combattere la disoccupazione, della creazione di piccole imprese. Prodi aveva già incluso tale strategia nel suo programma di governo; Ciampi aveva presieduto per un anno a Bruxelles un gruppo di eminenti manager ed economisti che aveva concluso con raccomandazioni di quel tipo. Finora hanno fatto poco in tale direzione perché si sono concentrati sul risanamento finanziario. Ma oggi quella fase si è conclusa felicemente ed è possibile passare alla fase della lotta alla disoccupazione, fondata anche su una politica decisamente espansiva della banca centrale.